



“I” come Intercultura **venerdì, 28 settembre 2012**

Nel primo Orientagiovani 2012 di Assolombarda, l'apertura internazionale come competenza chiave per il futuro dei giovani.



Pensare senza confini

Una volta c'era l'InterRail: finivi il liceo, riempivi lo zaino e via, saltavi su un treno e in un'estate giravi mezza Europa. Era il modo in cui molti ragazzi facevano la loro prima esperienza all'estero, senza adulti a tenerli d'occhio o a risolvere i piccoli problemi quotidiani. Ma era, comunque, una vacanza.

Oggi la partenza è anticipata: sedici-diciassette anni al massimo. Gli zaini hanno lasciato il posto alle valige ultraleggere, i treni agli aerei con tariffa low cost. La destinazione può essere anche l'Australia, la Cina, o il Brasile. Ma si sta fermi in un posto. E si va a scuola.

Sono gli scambi internazionali per studenti organizzati da Intercultura, una realtà che, in oltre 50 anni di attività, ha educato generazioni di italiani a pensare 'senza confini'. E che oggi, attraverso la sua Fondazione e insieme ad Assolombarda e a Fondazione Telecom Italia, ha organizzato l'incontro "Generazione I: valori e atteggiamenti di una generazione internazionale per necessità", aprendo il ciclo degli eventi Orientagiovani 2012 dell'Associazione.

La competenza multiculturale piace alle imprese

La manifestazione ha coinvolto 300 studenti delle scuole superiori per aiutarli a riflettere e a confrontarsi sul valore educativo e sociale del cosmopolitismo.

“Intercultura”, ha detto il presidente Meomartini nel suo intervento, “è una delle cose più belle e importanti che l'Italia ha realizzato negli ultimi decenni, perché, con i suoi programmi di vita e studio all'estero, forma i cittadini del mondo”.

Una competenza, quella multiculturale, che a detta di Meomartini le imprese moderne riconoscono come strategica per il loro sviluppo. A partire dai processi aziendali di internazionalizzazione e di apertura all'estero: infatti, solo chi ha una propensione forte per il confronto con l'“altro da sé” ed è disposto a convivere con le differenze senza pregiudizi riesce a cogliere in pieno caratteristiche e potenzialità dei nuovi mercati.

Giovani che parlano ai giovani

A ‘raccontarsi’ ai ragazzi, l'imprenditore Marco Balich, anche lui ‘ex’ di intercultura, oggi organizzatore e patron di successo di grandi eventi: è lui che dirigerà la cerimonia inaugurale di Giochi Olimpici del 2016 a Rio de Janeiro.

“Chi è partito per un'esperienza Intercultura”, ha detto Balich, “ha un marcia in più nel mondo del lavoro: saper comunicare con idiomi diversi dalla tua lingua madre, o saper lavorare con persone di altre nazionalità e culture, sono veri e propri ‘assi nella manica’ nei colloqui di selezione”.

A dialogare con lui, un gruppo di studenti appena tornati da un anno all'estero, chi negli States, chi in Turchia, chi in Honduras. Con le loro storie hanno tenuto con il fiato sospeso i loro coetanei seduti in platea: storie di affetti e di vita quotidiana, ma anche di prove da superare con coraggio, sapendo di essere tornati in Italia persone diverse, con valori nuovi e una nuova prospettiva per vedere il mondo e il proprio futuro.